

TADDEO BENEDETTO – SCENDI DAL LETTO

Commedia brillante in due atti, in dialetto bresciano, di Velise Bonfante

TRADUZIONE LETTERALE

Nella traduzione, la scelta è stata quella di non attenersi ad un italiano corretto ma di rispettare le forme dialettali. Esempio: *vo zo per le scale* = *vado giù per le scale* (anziché *scendo le scale*). I proverbi e le parole intraducibili sono scritti in maiuscoletto.

ATTO PRIMO

Scena 1- In attesa di Celestino

(Osvaldo è addormentato su una sedia e russa leggermente. Agnese entra in ciabatte e vestaglia, bigodini in testa, sbadiglia, si avvicina e osserva il marito, sospira, si stracchia, si dirige alla finestra e guarda fuori facendo alcune considerazioni.)

Agnese) Anche oggi sarà un giorno come un altro, oggi sarà preciso ad ieri e identico a domani. *(Enfatizzando)* Sempre quello, tutti i giorni la stessa storia, non capita mai nulla di nuovo in questa casa. Mi pare di diventare vecchia prima del tempo. *(Si tocca i bigodini, si gratta la testa e prende fra le dita una ciocca di capelli osservandola)* Dovrò fare ancora la tinta a questi capelli. *(Spia ancora fuori dalla finestra)* Celestino non è ancora ritornato. Quando arriva non vorrei essere al suo posto. Ne sentirà quattro di quelle giuste da suo padre. Il mio Osvaldo è rimasto in piedi *(lo guarda scotendo il capo)* se fa per dire... in piedi apposta ad aspettarlo. *(Guarda l'orologio)* Beh, niente, andiamo a metter su *(preparare)* la colazione.

(Agnese esce stracchiandosi, dopo qualche attimo, la chiave gira nella toppa della porta d'ingresso. Celestino entra con le scarpe in mano per non far rumore, passa davanti al padre e si dirige nelle camere. Prima di uscire si rivolge al pubblico.)

Celestino) Non vedo l'ora di toccare il letto. Che notte! Che notte! Mi hanno tirato dentro in una bisca. Ho giocato a poker e ho perso un mucchio di soldi. Che pollastro sono stato, pensare che mi credevo così furbo da voler essere io a spennarli, Come farò a pagarli non lo so, mi hanno minacciato di darmene un fracco se non do loro i soldi. E così, soprapensiero, passa col rosso infila un senso unico dalla parte sbagliata e come un sorcio che cade un bocca ad un gatto: casca in bocca alla polizia. Ed io a scappare e loro a corrermi dietro *(imita la sirena)*. Per fortuna sono arrivato a seminarli. Ho gli occhi fuori dalla testa. A mio padre non dico nulla per non preoccuparlo. Neppure a mia madre dirò niente. Lo sapete che faccio: dico niente a nessuno, vado a letto e basta. Meno sanno e meglio è *(sbadiglia)* ah, se sono stanco. Il mio letto finalmente.

(Esce. Nell'uscire inavvertitamente sbatte la porta. Al rumore Osvaldo si riscuote, si guarda attorno spaesato, controlla assennato l'orologio. Entra Agnese.)

Agnese) Guarda a che ore ritorna il nostro Celestino. Hai urlato almeno dietro a tuo figlio?

Osvaldo) *(Svegliandosi)* Al Celestino?

Agnese) Sì, al Celestino. Glielo hai detto che non sono queste le ore per tornare a casa? E ti ha detto dove è stato fino a quest'ora? Dov'è andato? Che cosa ha fatto tutta notte in giro? Che ti ha

detto?

Oswaldo) Il Celestino! È tornato?! ... niente mi ha detto...

Agnese) Niente ti ha detto! Altro che dirgliene quattro di quelle giuste, come al tuo solito non sarai stato capace di dirgli niente. Dai, andiamo di là, ti ho preparato la colazione. Per una volta mangerai con calma prima di andare a lavorare.

Oswaldo) La colazione? (*Mezzo addormentato*) E se chiudono le strade?

Agnese) Le strade le chiudono più tardi prima che parta la corsa delle biciclette, su andiamo.

(*Oswaldo e Agnese escono stirandosi e sbadigliando*)

Scena 2 - Dolores e GR

(*Dolores entra tutta elegante, borsetta a tracolla e valigetta 24ore (o un fascicolo di carte), le appoggia. Dalla borsetta prende un porta cipria e s'incipria il naso. Agnese fuori scena, grida infuriata: Taddeo benedetto – vieni giù da quel letto! Dolores sente bussare, quando si rende conto che bussano alla finestra la apre. Con fare circospetto entra Taddeo Gi-Erre, figlio del suo datore di lavoro con una valigetta 24ore che tiene molto stretta.*)

Dolores) (*Sorpresa lo aiuta ad oltrepassare la finestra*) Signor Taddeo Gi-Erre! Che fa da queste parti! È venuto a trovarmi? (*Romantica, cinguettando*) È venuto per me? È questo il modo di venire dentro? (*Al pubblico*) Che bello! Come nei film!

GR) Parli a bassa voce signorina Dolores, per carità che non mi scoprano. Non deve saperlo nessuno che sono qui. Sono riuscito a scappare, mi sono confuso in mezzo alla gente, fuori c'è pieno di gente.

Dolores) Certo. È perché stamattina c'è la gara ciclistica amatoriale. Sono venuti anche quelli della televisione. Forse lo diranno anche al telegiornale. Ci sarà il sindaco, la mis. I corridori devono fare il giro del lago in bicicletta. È per quello che c'è pieno di gente.

GR) Di gente e di spie (*guardingo*) i nostri concorrenti stanno spiandomi signorina Dolores, (*stringendo stretta la valigetta*) vogliono rubarmi la formula della ranalite, son dietro tutti a cercarmi.

Dolores) A cercare lei!? Non capisco signor Taddeo.

GR) Stavo tornando da Torino con la formula della Ranalite e me sono accorto che mi pedinavano.

Dolores) La pedinavano? Come fanno nei film di 007?

GR) Certo, come nei film, ho avuto per un pezzo una macchina attaccata dietro alla mia. Io giravo e lei girava, io frenavo e lei frenava, andavo dritto e lei andava dritto.

Dolores) Chissà che bello che era. Come sarà stato emozionante!

GR) Emozionante? Avevo una paura! Quella gente lì, non scherza.

Dolores) E cosa ha fatto dopo? (*Elettrizzata*) Mi racconti, so, mi racconti. (*Al pubblico*) Proprio come nei film!

GR) Ho fatto finta di niente ed appena ho potuto ho sterzato a destra e sono scappato, ho piantato un'accelerata e sono riuscito a seminarli. Mi sono ricordato che lei abitava da queste parti, Per non farmi vedere da nessuno sono arrampicato sulla pianta fin qui al secondo piano, ecco: e ora sono qui.

Dolores) Qui?! (*A Taddeo*) Ed io che dovrei fare?

GR) Nascondermi signorina Dolores, (*sempre circospetto*) nascondermi, devo far perdere le mie tracce.

Dolores) Vuole nascondersi qui... qui?!

GR) Certo. Mio padre le sarà riconoscente signorina Dolores. La ricompenserà di tutto.

Dolores) Non è questa la questione. Guardi che i nostri concorrenti lo sanno che io sono la segretaria personale di suo padre. Lo sanno tutti che lavoro per la ditta "Taddeo e figlio – manufatti in plastica"

GR) (*Interrompendola*) Sì, "Taddeo (*indicandosi*) e figlio - specializzati in RANALITE ". Proprio per quello, perché lo sanno tutti, mai nessuno penserà che sono venuto proprio a nascondermi dalla segretaria personale di mio padre.

Dolores) Come nei film (*a GR*) ora dovrei partire, suo padre mi ha raccomandato molto di andare a Brescia a far firmare delle carte. (*Al pubblico*) Se rimango perdo il treno e se parto non saprò mai come andrà a finire! Che faccio? (*a GR*) Che dovrei fare?

GR) Lei, signorina Dolores, faccia come al solito, nessuno deve sospettare. Ah, prima di partire telefoni a mio padre per favore e gli dica che ora sono qui al sicuro. Gli dica che può stare tranquillo.

Dolores) Sì, ha ragione (*si avvicina al telefono, compone il numero*) Occupato.

GR) Gli telefoneremo fra poco, nel frattempo, dov'è che posso nascondermi?

Dolores) Lo domando a mia cognata Agnese.

GR) No per carità, neanche una parola con nessuno, meno gli altri sanno, meglio è per tutto. Nessuno deve sapere che io sono nascosto qui! È pericoloso! (*Drammatico*) Quella lì, è gente senza scrupoli, violenta.

Dolores) Come nei film?

GR) Peggio ancora che nei film signorina Dolores, quella è fantasia e questa è realtà nuda e cruda.

Dolores) (*Impressionata*) Oh, allora (*si guarda attorno*) nella mia stanza è al sicuro. La chiudiamo a chiave e non vi entra più nessuno, venga dietro a me (*mi segue*).

(*Fanno per avviarsi, aprono la porta ma Dolores vede Agnese e torna sui suoi passi.*)

Agnese) (*Fuori scena, grida infuriata*) Taddeo benedetto – vieni giù da quel letto!

Dolores) Non si può passare, c'è mia cognata Agnese nel corridoio che sta facendo le faccende (*agitandosi*) e sta arrivando anche mio fratello Osvaldo. Che facciamo? Sarà meglio andare

sul solaio, no, sul solaio va sempre la Rosy a stendere la biancheria, e alcune volte anche la Clara va a stendere... meglio andare in cantina, su, andiamo, venga, mi segua.

(Dolores lascia la sua borsetta ed escono precipitosamente.)

Scena 3 – Osvaldo e Bigio

Osvaldo) *(Entra, beve il caffè bollente e soffia nella tazzina)* È caldissimo e scotta la lingua questo caffè. S'è fatto tardi. È meglio che mi spicci che non mi chiudano le strade, Vorrei dire, non so se mi spiego, guarda se devono organizzate le corse in bicicletta in un giorno feriale *(predicando alla porta)* fatele alla festa le corse in bici, non bloccare tutto un paese per quattro "pisquani" che corrono su due ruote.

Bigio) *(Entra dalla porta d'ingresso, tutto tremolante con un bel bastone)* Io ho visto tutto caro Osvaldo, tutto e posso testimoniare.

Osvaldo) Buongiorno nonno Bigio. Vi siete alzato presto questa mattina, come mai?

Bigio) *(Si guarda attorno)* Per forza mi sono alzato presto, devo controllare. Ci sono spie ovunque caro Osvaldo. Ci sono spie in tutti gli angoli. *(Guardingo.)* Però io, nel controllare, ho visto tutto ed ora ti racconto...

Osvaldo) Non ho tempo ora nonno Bigio per le vostre storie. Me lo racconterete questa sera quando torno.

Bigio) Questa sera può essere tardi Osvaldo, senti: ho visto uno arrampicarsi sulla pianta e scavalcare la tua finestra per entrare in casa tua. Non ho capito se era russo o americano... ma di sicuro era una spia. L'ho visto io, con i miei occhi: ho ancora la vista buna.

Clara) *(Entra senza bussare)* Guardalo qui dov'è. *(Al nonno)* Nonno, non andare per le case a stufare la gente ancora la mattina presto. Dai *(Lo afferra per un braccio e lo trascina fuori)* torniamo a casa nostra. *(Ad Osvaldo)* Scusa Osvaldo, ho girato un attimo l'occhio e mi è scappato.

Osvaldo) Non fa niente Clara, non ci sono problemi col nonno Bigio.

Clara) I problemi lui li crea a me, vede spie ovunque. *(Escono.)*

Scena 4 – Osvaldo e Agnese

Agnese) *(Entra ciabattando con scopa e paletta, guanti di gomma, bigodini in testa, calzine di lana, grembiule: classica casalinga trasandata, si guarda attorno)* è già andata a prendere il treno tua sorella Dolores?

Osvaldo) Non lo so, non l'ho vista la Dolores *(appoggia la tazzina, mette l'orologio, infila il cappotto, preparandosi ad uscire).*

Agnese) *(Vede la valigetta)* Si vede che non è ancora partita, c'è ancora qui la valigetta! Pensare che aveva così fretta, aveva paura di perdere il treno. *(Ad Osvaldo)* Se ti faccio due polpette per mezzogiorno va bene? *(Si ferma in mezzo alla stanza, chiude gli occhi e porge la guancia per ricevere il bacio di saluto)* O preferisci una bistecca impanata? E le polpette le faccio al Celestino o altrimenti al mio Taddeo.

Oswaldo) Fa quello che vuoi, mi va sempre bene tutto, ciao Agnese (*prende il giornale e fa per uscire*).

Agnese) (*Apri gli occhi e lo richiama*) Oswaldo fermati! E allora? Dove stai andando?!

Oswaldo) (*Agitando il giornale*) Dove vuoi che vada a quest'ora. Dove può andare uno come me a quest'ora? A lavorare! Non farmi perdere tempo che non chiudano le strade.

Agnese) (*Lo trattiene per una manica*) Per te questo è perdere tempo. Lo chiami perdere tempo. Non era così una volta caro il mio Oswaldo fra me e te.

Oswaldo) Una volta non avevi quegli aggeggi sulla testa... e quegli arnesi alle mani!

Agnese) Questi? (*Toccandosi i bigodini*) Io lo faccio per te, per essere più bella!

Oswaldo) (*Squadrandola da cima a fondo*) Infatti, in tutti questi anni c'è stato un miglioramento enorme. Vorrei dire, non so se mi spiego: si vede proprio la differenza.

Agnese) (*Polemica*) Cosa vorresti dire? Che la tua segretaria non va in giro coi bigodini? Che ha le mani più belle delle mie? (*Accarezzandosi i guanti di gomma*) Col smalto rosso, le unghie lunghe.

Oswaldo) Sei gelosa anche di questa ora? Non iniziare con le tue solite polemiche Agnese. Vorrei dire, non so se mi spiego, una che scrive a macchina tutto il giorno come fa ad avere le unghie lunghe!

Agnese) Allora avrò (*si tocca le ciglia*) le ciglia finte che sfarfallano! (*Secca*) Qualcosa ha più di me! Per forza caro il mio Oswaldo.

Oswaldo) A parte il fatto che basterebbe poco per avere qualcosa più di te (*ironico*) cara la mia Agnese. Comunque non dirmi che sei gelosa anche della mia nuova segretaria!

Agnese) E allora fammela conoscere questa nuova segretaria.

Oswaldo) Per fartela conoscere serve l'occasione giusta.

Agnese) Occasione che non è mai capitata. Possibile! Le occasioni a volte bisogna crearle. E come mai da quando hai questa nuova segretaria sono aumentati i tuoi straordinari la sera... e inoltre vai a lavorare anche il sabato mattina?

Oswaldo) Non dire sciocchezze, le ore che faccio sono sempre quelle. Ed ho lavorato ancora di sabato mattina, non è la prima volta se è per quello, inoltre, ricorda che la mia segretaria nuova è sposata.

Agnese) Questo non vuol dire niente. AL giorno d'oggi non vuol proprio dire niente caro il mio Oswaldo!

Oswaldo) (*Guarda l'orologio per l'ennesima volta*) Guarda, lasciami andare a lavorare che non ho voglia di ascoltare stupidaggini ancora la mattina presto, per di più ho passato la notte sveglio ad aspettare il Celestino (*esce, torna sui suoi passi*). Tieni chiuso il Taddeo, mi raccomando, che non succeda qualcosa di brutto con tutta quella gente che c'è in giro. Non ha tanto buon senso quel cane, inoltre lo sai come gli piacciono le biciclette (*riesce*).

Agnese) Lo so, lo so che Taddeo è un birichino e gli piacciono le biciclette. (*Rimasta sola si tocca i bigodini*) Li ho portati per tutta notte. E che fatica a non muovere mai la testa sul cuscino. Bel ringraziamento per i miei sacrifici... non pensiamoci, non facciamoci il sangue amaro.

Scena 5 – Agnese e Bigio

Bigio) (*Entra dall'ingresso*) Agnese, menomale che ti ho trovato... senti, è importante... senti...

Agnese) Buongiorno nono Bigio.

Bigio) Ho visto tutto cara Agnese, tutto e posso testimoniare. (*Si guarda attorno*) Tu hai un uomo in casa, è entrato dalla finestra. Sta attenta Agnese, c'è pieno di spie, ci sono spie in tutti gli angoli.

Agnese) (*Assecondandolo*) Lo so, lo so nonno Bigio che è pieno di spie.

Bigio) Nel controllare ho visto tutto ed ora ti racconto... senti...

Agnese) (*Lo prende sotto braccio per riaccompagnarlo a casa*) Me lo racconterete intanto che torniamo di là a casa vostra, andiamo prima che la Clara si preoccupi.

Bigio) Agnese senti, ho visto uno arrampicarsi sulla pianta, scavalcare la finestra ed entrare in casa tua. Credimi.

Agnese) Certo che vi credo. Di sicuro una spia! Russa o americana?

Bigio) Non ho ben capito se era russo o americano, ma ha scavalcato la tua finestra ti dico ed ora...

(*Escono.*)

Scena 6 – Dolores e Gi Erre Taddeo

(*La scena resta vuota alcuni attimi poi ricompaiono Gi-Erre e Dolores con fare circospetto.*)

GR) Mi rincresce di darle tutto questo disturbo Dolores.

Dolores) Nessun disturbo signor Taddeo, solo che mi fa meraviglia tutti quei topi, non pensavo che in cantina ci fossero tutti quei topi. Nei film di solito non ci sono topi!

GR) Più che topi mi parevano pantegane. E che pantegane! Perché non tenete un bel gatto?

Dolores) Non possiamo tenere un gatto perché mia cognata ha uno stupido di cagnetto bianco e nero che non può vedere né i gatti e né le biciclette. (*Spiegando*) Le rincorre sempre a rischio di farle cadere per terra. (*Guarda fuori dalla porta, controllando la cognata*) Mio fratello è andato al lavoro e mia cognata è di là che chiacchiera con la sua amica Clara. (*Tornando sui suoi passi.*) Speriamo di fare in tempo a prendere il treno per Brescia.

GR) Non stia a preoccuparsi signorina Dolores. Mio padre capirà.

Dolores) Sono documenti importanti e se i non saranno firmati si blocca tutta l'esportazione bacalite.

GR) E se i nostri concorrenti mi acchiappano, si blocca tutta la fabbrica.

Dolores) (*Al pubblico*) Che bello! Mi pare de vivere un'avventura in un film (*a GR*) Ora signor Taddeo venga che lo nascondo nella mia camera.

GR) Prima telefoni a mio padre e gli racconti la situazione per favore.

Dolores) Certo (*va al telefono*) e gli chiediamo consiglio. (*Soppesando la cornetta*) Ci saranno per caso le microspie qui dentro? Ci sarà il telefono sotto controllo come nei film di 007? Dovrò parlare in codice...

GR) Giusto: parli in codice. (*Al pubblico*) Mio padre ha una segretaria che è perla. Efficiente al massimo. (*Idea, a Dolores*) Signorina, dica a mio padre che "Ranabòtol (girino)" è al sicuro.

Dolores) (*Perplessa*) "Ranabòtol?" (*Dopo aver composto il numero*) Occupato...

GR) Aspettiamo un momento.

Dolores) Come mai "Ranabòtol"? Mentre aspettiamo mi tolga questa curiosità signor Taddeo.

GR) Non chiamarmi più signor Taddeo. È ora che mi chiami "Gi Erre" Dolores e che mi dai del tu.

Dolores) (*Timida*) Del tu signor Taddeo?

GR) Ancora con questo signor Taddeo, chiamami "Gi Erre" Dolores. Tutti i miei amici mi chiamano "Gi Erre"

Dolores) E va bene: Gi Erre, ma che tipo di nome è Gi Erre?

GR) Ora ti spiego: ti ricordi "Dallas" quello della Televisione?

Dolores) Certo, non ho perso nemmeno una puntata di Dallas.

GR) In Dallas c'era il Gej-ar invece io sono Gi Erre che sta per Girolamo – Rinaldo, i nomi dei miei due nonni.

Dolores) Girolamo Rinaldo? (*Ricompono il numero che dà ancora segno di occupato.*)

GR) Mi hanno battezzato con due nomi per non perdere l'eredità e non far torno a nessuno dei due. Però, siccome i due nomi accorciati facevano "Gino – Rino" e accorciati ancora facevano "Gi-rino", quando ero piccolino di soprannome mi chiamavano tutti "Ranabòtol".

Dolores) Ora capisco il nome in codice (*al pubblico*) proprio come nei film (*Guardandolo sorridendo*) Ranabòtol!

GR) (*Offeso*) Non c'è niente da ridere.

Dolores) Mi scusi Ranabòtol, cioè, volevo dire signor Taddeo (*ricompono il numero al telefono*).

GR) Dolores, chiamami Gi Erre e che sia finita.

Dolores) Va bene va bene (*al telefono*) Pronto. Dovrei parlare col signor Taddeo padre, grazie... sì... sì.

GR) Ti raccomando, parla in codice che non ci sia il telefono sotto controllo.

Dolores) (*A GR*) Lascia fare a me (*nella cornetta*) Buongiorno signor Taddeo, sì ... Ranabotól è al sicuro, mi prendo io cura di lui... Trovato stagno ma perso treno... appena le acque si saranno calmate parto per Brescia... va bene... Stia tranquillo, d'accordo arriverla, (*al pubblico*) Che emozione!

GR) Allora?

Dolores) Tutto a posto. Venga di là nella mia camera che le spiego il piano di suo padre e la chiudo dentro a chiave.

GR) (*Correggendola*) Ti chiudo dentro a chiave...

Dolores) (*Sorridendo*) Ti chiudo dentro a chiave...

Scena 7 - Dolores e Agnese

(*Escono, la scena resta vuota alcuni attimi, rientra Agnese, si toglie il grembiule*)

Agnese) Le faccende le farò dopo, mi preparo e vado a vedere la partenza delle corse con la Clara.

Dolores) (*Rientra e riprende la valigetta e la borsetta*) Ciao Agnese, ci vediamo.

Agnese) Con tutta la tua fretta non sei ancora partita? (*Le versa il caffè*) hi già fatto colazione?

Dolores) La farò sul treno, ora non ho tempo.. È meglio che mi spicci prima che chiudano le strade. Mancava solo la gara delle biciclette questa mattina.

Agnese) fai ancora in tempo a bere un goccio di caffè. È ancora presto, le strade non sono ancora state chiuse. (*Le porge la tazzina.*) Lo sai che andrò a vedere la partenza delle biciclette con la Clara? Pensa che saranno più di cento quelli che corrono in bici. Faranno addirittura il giro del lago e ci sono anche quelli della televisione, il sindaco, la miss... a proposito, fammi controllare il Taddeo che non mi scappi, piacciono troppo le biciclette a quello lì. (*Agnese va in camera a controllare il cane.*)

(*Dolores beve il caffè e con indifferenza la controlla a sua volta.*)

Dolores) (*Al pubblico*) Non c'è pericolo, ho chiuso la porta della mia camera a chiave. Però non si sa mai, mia cognata è una curiosona.

Agnese) (*Dopo alcuni attimi si sente fuori scena*) Taddeo benedetto – vieni giù da quel letto!

Scena 8 – Dolores e Bigio

Bigio) (*Entra dalla porta d'ingresso*) Oh! La signorina Dolores. Senti Dolores... senti...

Dolores) Buongiorno nonno Bigio.

Bigio) Ho visto tutto Dolores, tutto e posso testimoniare. (*Si guarda attorno*) Sta attenta, ci sono spie in tutti gli angoli, senti, ho visto uno scavalcare la finestra per entrare in casa tua.

Dolores) (*Allarmata*) Avete visto uno entrare dalla finestra?

Bigio) Certo, dal vestito non ho capito bene se era...

Agnese) Oh, (*rientra e lo prende sotto braccio per riaccompagnarlo a casa*) è qui ancora, attraversa il corridoio ed è sempre qui con le sue storie di spie. Torniamo di là a casa vostra, su andiamo nonno Bigio che la Clara non si preoccupi per niente.

Bigio) Agnese ascolta, ho visto uno scavalcare la tua finestra ed entrare dentro la tua casa. L'ho visto io con i miei occhi ed ho una vista buona.

Agnese) Lo so, lo so nonno Bigio, ed era una spia, giusto?! Russo o americano?

(*Nonno Bigio esce accompagnato da Agnese. Dolores rimasta sola*)

Scena 9 – Dolores e GR

Dolores) Che spavento. Devo avvisare il signor Taddeo, cioè il mio Gi Erre, delle manie del nonno Bigio (*avviandosi*) era ora che si decidesse a passare al tu... passetto passetto, un passetto alla volta, proprio come nei film. Chissà! Se son rose fioriranno.

(*Nell'andare verso le camere quasi si scontra con GR che rientra sospettoso.*)

GR) Ho sentito la tua voce Dolores e mi sono fidato a venir fuori. Questo non è un posto sicuro.

Dolores) Perché?

GR) Mi hanno già scoperto.

Dolores) Chi ti ha scoperto? È impossibile, sta tranquillo, il nonno Bigio non è pericoloso. Non gli crede nessuno quando parla.

GR) Non è un uomo che mi fa paura, è la voce di una donna che continua: Taddeo benedetto – vieni giù da quel letto!" e mi fa fare certi salti. Prima, per lo spavento sono caduto dal letto, guarda che bernoccolo (*indicandole un punto sul capo*).

Dolores) (*Lo osserva e lo accarezza in quel punto*) Mi rincresce, ma sta tranquillo, non diceva a te.

GR) No! E a chi? Ti garantisco che continua a dire (*imitandola*) Taddeo benedetto – vieni giù da quel letto!

Dolores) È perché... via via, torna de là che sta venendo mia cognata Agnese.

(*Dolores lo spinge nelle camere. Escono tutti e due.*)

Scena 10 – Dolores e Agnese

Agnese) (*Rientra*) Che solfa le spie del nonno Bigio. Bisogna aver pazienza con gli anziani, una volta o l'altra, se il Signore ci mantiene la salute, diverremo vecchi anche noi, (*si guarda attorno*) dov'è la Dolores?

Dolores) (*Rientra*) Sono qui Agnese (*guarda l'orologio*) Agnese fammi un piacere. Bisogna che cambi nome al Taddeo.

Agnese) Che ti viene in mente? Perché dovrei cambiare nome al mio cagnolino?

Dolores) Perché si chiama come il mio principale. Lo sai che non vorrei fare brutte figure. Ci tengo a non fare brutte figure. Cosa ti costa cambiare nome al cane?

Agnese) Non posso. Dopo non mi ascolta più. Già fa fatica ora... inoltre, è dal tempo dei miei nonni che i nostri cagnolini si chiamano Taddeo. C'è stato un Taddeo Primo, un Taddeo Secondo e questo è Taddeo nono.

Dolores) Sì, fa anche tu come la dinastia dei Papi: Pio Uno – Pio due – Pio tre...

Agnese) Pio nono – Pio decimo... non vi avevo pensato.

Dolores) Che figura facciamo se per caso dovesse venire qua il mio principale. Me lo dici?

Agnese) Non è colma né mia né del mio cagnolino se lui di cognome fa Taddeo. Non preoccuparti Dolores. Quando mai verrà qua il tuo principale. Qui a fare?! In tutti questi anni non è mai venuto. Inoltre, perché non lo cambia lui il nome.

Dolores) Non è così semplice cambiare nome. C'è tutta la carta intestata: "Ditta Taddeo e figlio - Manufatti in plastica - specializzati in RANALITE - esportatori in tutto il mondo (*Apri la borsetta, prende il portafoglio e sfila alcune banconote*) Ecco Agnese, sono per i prossimi sei mesi, però mi raccomando, che nella mia camera non entri nessuno.

Agnese) Va bene, va bene (*prende i soldi e li mette in tasca*). Quand'è che ti farai una casa tua Dolores?

Dolores) Ti dà fastidio tenermi libera una stanza? Ti ho sempre pagato una specie di affitto.

Agnese) Non pensavo ai soldi. È casa tua questa; ma non hai voglia di farti una casa tua?

Dolores) Verrà anche quel momento cara Agnese, e forse presto. (*Raccogliendo la sua roba*) Lasciami andare prima che chiudano le strade. Speriamo di fare in tempo a passare e riuscire a prendere il treno. Mancavano solo i ciclisti stamattina. Ciao Agnese (*esce*).

Agnese) Ciao Dolores. (*Si avvicina alla finestra*) Che bella vita che fa mia cognata Dolores, segretaria personale di un uomo così importante...toh, (*sorpresa*) guarda là il mio Taddeo... è scappato. È riuscito a scappare quel porcello di un cane! (*Apri la finestra e chiama*) Taddeo, Taddeo... quando si mette in testa di scappare non ci sono santi che tengono. Taddeo... Taddeo... (*al pubblico*) non mi ascolta quel brutto scimmietto (*chiama ancora*) Taddeo... Taddeo...se va là...

Scena 11 – Clara e Agnese

Clara) (*Entrando*) Sei pronta Agnese?

Agnese) (*Si sistema un poco*) Sì, pronta o no, bisogna andare. È scappato il mio Taddeo. Disperato di un cane (*lo chiama ancora*) Taddeo... Taddeo...

Clara) Come ha fatto a scappare? Abitiamo al secondo piano di un condominio?!

Agnese) È molto furbo il cagnolino! Riesce a passare tra le stecche della ringhiera del balcone, salta sulle tegole del garage, poi fa un altro salto sulla basculante, si vede che qualcuno l'ha

lasciata aperta, vicino c'è quel grosso vaso di fiori della Cecilia... e via che va... glielo avrò detto cento volte alla Cecilia di togliere quel vaso!

Clara) Però, com'è intelligente il tuo cagnolino!

Agnese) I bastardini sono più intelligenti di quelli di razza, cara mia.

Clara) Intelligente e furbo.

Agnese) A volte è perfino più furbo di me. Andiamo a rincorrerlo, speriamo di prenderlo. (*Chiama ancora dalla finestra*) Taddeo, Taddeo fermati! Taddeo... sì ciao. Va velocissimo quel disgraziato di un cane.

Clara) (*Guardando anche lei dalla finestra*) Non si vede già più!

Agnese) Con tutte le biciclette in giro, speriamo che non capiti nulla di brutto. A lui piace moltissimo rincorrere le biciclette. Su dai, andiamo a cercarlo.

Clara) Sì, andiamo, vengo anch'io così ti aiuto.

Agnese) E il nonno Bigio?

Clara) Tutto a posto, gli ho dato in mano il cannocchiale così controlla le spie.

Agnese) Gli hai nascosto il telefono.

Clara) Per forza, altrimenti continua a telefonare negli uffici, al 112, al 113, al 114...

Agnese) Avrà il suo bel d'affare con tutte quelle spie. Pensa che ne ha vista una scavalcare la mia finestra.

Clara) Porta pazienza Agnese, poveretto, non ha nient'altro da fare. Così gli passa il tempo (*escono*).

Scena 12 – GR

GR) (*Entra*) Menomale che non c'è nessuno. Ho spiato dalla finestra. Fuori c'è una confusione incredibile, non sono affatto tranquillo. (*Al pubblico*) Mi piacerebbe sapere cosa ha quella donna di continuare a chiamarmi (*imitandola*) Taddeo Taddeo. (*Preoccupato*) Bisogna che cerchi subito un altro posto ove nascondermi. Per di più lei non vuole che stia sul letto! Chissà come mai? (*Compone un numero al telefono*) Pronto... sì Ranabòtol, bisogna che cambi aria... no, come no! ... Devo restare nel mio stagno! Va bene... va bene... come non detto. (*Depone la cornetta*) Mio padre mi ha detto di non muovermi e per ora di restare qui. (*Al pubblico*) Tornerò nella camera della Dolores (*esce*).

Scena 13 – Osvaldo

Osvaldo) (*Dopo qualche attimo di scena vuota Osvaldo rientra*) Tutto bloccato e non posso più andare al lavoro. Tutto bloccato. Menomale che ho raccomandato a mia moglie di tenere ben chiuso il nostro Taddeo. (*Pensando*) Chissà se lo faranno vedere al telegiornale stasera (*Va al telefono e compone un numero*) Pronto... Signora... sì, faccia lei al mio posto... non posso venire in ufficio per ora, ci sono tutte le strade bloccate... ah, l'ha già sentito anche lei quello che è successo... va bene grazie. (*Depone la cornetta e spiega mimando*) Cose

dell'altro mondo. I corridori erano quasi pronti per partire quando uno stupido di cagnetto ha attraversato la strada. Un corridore ha perso l'equilibrio, è caduto in terra ed altri 15 che stavano arrivando... patapùnf... gli sono andati addosso. Uno, per non cadere, si è attaccato ad una moto della scorta, e così giù anche quello addosso ad un gruppo do persone. E giù a rotoli anche quelli. Una bici è andata addosso ad un tipo grande e grosso. Questo tale per non cadere si è attaccato al palco e siccome il palco era stato fatto alla belle e meglio, cioè costruiti in quattro e quattr'otto, casca anche il palco. Sopra vi ci trovava il sindaco con i giornalisti e la mis: tutti a gambe levate. Un quarantotto. E tutto per colpa di uno stupido cagnetto bianco e nero! Non vorrei essere nel proprietario di quel cagnolino. Ora chissà chi pagherà tutti i danni. E quelli della televisione che filmavano, chissà se lo faranno vedere al telegiornale stasera.

Scena 14 – Osvaldo e nonno Bigio

Bigio) (*Entra*) Osvaldo, Osvaldo.

Osvaldo) Oh! Cosa c'è ancora nonno Bigio.

Bigio) Un'ombra. Col cannocchiale ho visto un'ombra qui, in questa stanza.

Osvaldo) Un'ombra? (*Perplesso*) Sarà stata la mia ombra.

Bigio) No, la conosco la tua ombra, era un'ombra (*Indicando con la mano l'altezza e la corporatura di GR*) pressappoco così.

Osvaldo) (*Assecondandolo*) Allora sarà stata una spia di sicuro.

Bigio) Certo, una spia. Ha fatto finta di niente ed ha telefonato a...

Osvaldo) (*Interrompendolo*) Ero io che telefonato nonno Bigio.

Bigio) Tu, ti conosco. No, era una spia che telefonava, avrà telefonato al suo quartiere generale?

Osvaldo) Al suo quartiere generale? Russo o americano?

Bigio) Quello è voler conoscere troppo da me! Col cannocchiale non si vedono i numeri del telefono. Però sono sicuro di quello che dico: ho visto un'ombra e ti garantisco che era qui, vicino al telefono ed ha anche telefonato. Ho fatto bene a venire a dirtelo?

Osvaldo) Certo, avete fatto benissimo a venire a dirmelo nonno Bigio.

Bigio) Cerca di stare attento Osvaldo, che non abbia la pistola e che non ti spari.

Osvaldo) Certo certo, starò attento. Andiamo di là nonno Bigio, andiamo che vi accompagno a casa.

Bigio) (*Impuntandosi*) Mi credi o non mi credi?! Ti dico Osvaldo che qui c'era un'ombra che telefonava, proprio qui, credimi.

Osvaldo) Vi credo, vi credo. Andiamo di là ora nonno Bigio.

(*Lo spinge fuori ed escono tutti e due. Dopo qualche attimo rientrano Clara e Agnese con un grosso scatolone.*)

Scena 15 – Agnese e Clara

Agnese) Piano, piano. Fai piano Clara, poverino che pedata!

Clara) Più piano di così Agnese.

Agnese) Poverino il mio Taddeo (*guarda nello scatolone*) che pedata che gli ha piantato quello là con quei brutti scarponi. Poverino il mio cagnolino! Che botta!

Clara) Il tuo Taddeo avrà preso una botta, ma gli altri, altro che botta: sono caduti tutti come tanti birilli. Hai visto come filmavano quelli della televisione? Magari stasera lo faranno vedere al telegiornale.

Agnese) Più che al telegiornale dovrebbero farlo vedere a “Paperissima”.

Clara) Brrrrummm... e quelli del palco, tutti a gambe all’aria. E le biciclette tutte ingarbugliate, ruote di qui, ruote di là. E la mis con le gambe all’aria, il sindaco che urlava arrabbiato (*imitandolo*) ve la farò pagare, ve la farò pagare. Carte, fogli, macchine fotografiche e giornalisti e fotografi tutti ammucchiati. Un quarant’otto. Non ti viene da ridere a pensarci?

Agnese) Ridere? Guarda il mio Taddeo poverino (*indicando lo scatolone inizia a piangere*) Mi viene da piangere solo a guardarlo (*lo chiama*) Taddeo... Taddeo.

Clara) E ora che fai? Cioè, che facciamo?

Agnese) (*Ricomponendosi*) Lo nascondiamo. Nessuno dovrà pensare a noi. Non abbiamo nemmeno l’assicurazione.

Clara) Guarda che il tuo Taddeo è conosciuto in giro. Lo sanno tutti che hai un cagnetto bianco e nero.

Agnese) Ce ne sono di asini che si assomigliano. Servono le prove per dire che è mio. La sua parola contro quella del mio Taddeo.

Clara) Avrà tante virtù, ma a me, non risulta che sia capace di parlare il tuo Taddeo.

Agnese) Di parlare no, ma è capace di farsi capire. E hai visto com’è stato intelligente e furbo il mio Taddeo? Come mia ha visto è corso subito a nascondersi dietro a me.

Clara) Menomale che eravamo rimaste indietro per via del tuo foulard sopra i bigodini e nessuno ci ha visto mentre mettevamo il tuo Taddeo nello scatolone.

Agnese) E menomale che c’era questo scatolone ha portata di mano ed ho potuto nascondervelo dentro. (*Guardando nello scatolone*) Poverino, chissà che spavento che ha preso il mio Taddeo!

Clara) Lo spavento non è nulla in confronto alla pedata-

Agnese) Poverino, che pedata che si è preso! (*Lo chiama*) Taddeo... Taddeo. Pare quasi morto. Lo sai che faremo in tanto che si calmano le cose. Lo nasconderemo e non diremo nulla a nessuno.

Clara) Come fai a nascondarlo? Lui è un cane. E se abbaia?

Agnese) Cosa vuoi che abbaia! Non abbaierà più per un bel pezzo poveretto. Guarda in che condizioni me lo hanno conciato! Se vengono a cercarlo dirò loro che è tre giorni che è ammalato e che non si è mai mosso da questo scatolone. Non ci sarà solo il mio di cagnolino bianco e nero. Anche la Giustina ha un cane bianco e nero.

Clara) Anche la Mariuccia ha un cagnolino bianco e nero se è per quello.

Agnese) Visto (*pensando*) e anche la Monica se è per quello. Lei e suo marito lo portano sempre a spasso, tutte le sere. Ed è bianco e nero anche quello.

Clara) Bianca e nera: è una femmina.

Agnese) Non avranno guardato sotto la coda al mio cagnolino, per sapere se è maschio o femmina. Per accusare qualcuno servono le prove e loro le prove non le hanno. Hanno visto solo un cagnetto bianco e nero. (*Lo accarezza nello scatolone*) Poverino il mio Taddeo, cara la mia gioia, il mio tesoro.

Clara) Agnese su, non dire così, neanche fosse un cristiano!

Agnese) A volte le bestie danno più soddisfazione dei cristiani.

Clara) Quello è vero. Loro non guardano quello che c'è all'esterno. Loro capiscono ciò che uno ha dentro, nel cuore. Loro guardano la sostanza.

Agnese) A loro non importa se non sei elegantissima. Puoi andare in giro anche con i bigodini e col grembiule che loro ti vogliono bene lo stesso. Non come certi uomini che guardano le unghie lunghe e le ciglia che sfarfallano e non capiscono più niente.

Clara) (*Impermalita e molto risentita*) Di chi stai dicendo Agnese?

Agnese) Niente, niente, parlavo da sola.

Clara) Credevo che stessi dicendo di mio marito. Tutte le volte che guarda la televisione continua: "Guarda che bella faccina" "Guarda che bel panettone" "Guarda che occhi" "Guarda che bel davanzale" mi fa una rabbia.

(*Suona il campanello d'entrata, le due donne si guardano perplesse, agitate cercano di nascondere lo scatolone poi lo mettono in un angolo. Il campanello d'entrata suona ancora una volta.*)

Clara) Bisogna che tu vada ad aprire Agnese.

Agnese) No, non vado ad aprire. (*Sospira*) Dopo quello che è accaduto io ho paura.

Clara) Paura di chi?

Agnese) Che vengano a prendermi, che mi cerchino per i soldi e per i danni che ci sono stati. Dove vado a prenderli io i soldi? Vado a rubarli? Dopo tutto quello che è successo certo che ho paura! Non so se mi spiego.

Clara) Fuori il dente fuori il dolore. Vai ad aprire e vediamo chi è. Magari è il postino.

Agnese) Se è il postino può ritornare domani.

Clara) Magari è solo un rappresentante.

Agnese) Tu dici!

Clara) Magari è uno che vende le enciclopedie? E perché no, può darsi.

Agnese) E se è uno che cerca il mio Taddeo invece?

Clara) Il tuo Taddeo è tre giorni che è in casa e che non si muove perché è ammalato. La tua parola contro la loro. Ed io testimonio che è la verità.

Agnese) Giusto. Però ho paura lo stesso.

Clara) (*Calcando sulle parole*) Non preoccuparti, ci sono qui io a tenerti la parte, vai ad aprire e vediamo chi è

Agnese) Ho troppa paura per aprire.

Scena 16 - Osvaldo e Agnese

(*Dopo qualche attimo rientra Osvaldo dalla porta d'ingresso*)

Osvaldo) Chi era quel signore che sta andando via? Ho visto uno scendere le scale.

Agnese) Quale signore?

Osvaldo) C'era uno che scendeva le scale, non sono riuscito a chiedere chi era e che cosa cercasse.

Agnese) Non impicciarti degli affari degli altri Osvaldo. Pensa per i tuoi! Come mai non sei andato a lavorare?

Osvaldo) Non sono riuscito a passare dopo quello che è successo, così sono tornato indietro. (*A Clara*) Clara guarda che ho appena accompagnato di là il tuo nonno Bigio.

Clara) Il nonno Bigio è riuscito a venir fuori dalla sua stanza?! Scusatemi ma è meglio che io vada a vedere prima che mi combini qualche cosa (*esce*).

Agnese) (*Al pubblico, imitandola*) Non preoccuparti che ci sarò io a tenerti la parte. Bell'aiuto!

Osvaldo) (*Guardando la porta*) Come mai tutta questa fretta la Clara? (*Alla moglie*) Allora chi era?

Agnese) Chi?

Osvaldo) Quello che ha suonato alla nostra porta.

Agnese) Non lo so, come faccio a saperlo se non ho aperto.

Osvaldo) No! Come mai non hai aperto?

Agnese) E se era uno che vendeva le enciclopedie? Te ne danno una zuppa quelli! Al giorno d'oggi, bisogna stare attenti ad aprire le porte agli estranei.

Osvaldo) Giusto, allora hai fatto bene a non aprire. Che c'è Agnese, come sei pallida, non stai bene?

Agnese) Sto benone, cioè, quasi benone.

Osvaldo) Dopo vent'anni di matrimonio ti capisco solo a guardarti in faccia, (*indicandola*) tu, tu mi stai nascondendo qualcosa. Cos'hai combinato? Dimmi, cos'è accaduto?

Agnese) Niente è accaduto Osvaldo, inoltre io non mi permetterei mai di tenerti nascosto le cose.

Osvaldo) Va là furbacchiona che ti conosco bene. Me ne hai nascosti di "altarini". Cosa credi, che sia stupido e che non me n'accorga? È solo che faccio finta di niente per non litigare.

Agnese) (*Stizzita*) Se ti racconto sempre tutto! Come fai a dire così!

Osvaldo) E allora raccontami che cosa è accaduto. Vorrei dire, non so se mi spiego. Tu non me la dai a bere giusta. Vuoi forse farmi una sorpresa? Una bella sorpresa?

Agnese) (*Crollando*) Una brutta sorpresa (*Disperata*) Osvaldo Osvaldo! Dove andremo a prendere i soldi, sono disperata.

Osvaldo) Disperata? Quali soldi? Che stai dicendo Agnese?

Agnese) E non abbiamo neppure l'assicurazione. Te lo avevo detto di farla l'assicurazione.

Osvaldo) L'assicurazione per che cosa?

Agnese) Signore Signore, cosa ho fatto di male nella mia vita per meritarmi una condanna simile.

Osvaldo) Quale condanna? Cosa è accaduto Agnese, e parla perdinci?

Agnese) Osvaldo, caro il mio Osvaldo, siamo rovinati. Rovinati ti dico. Se non ti arrabbi ti spiego. Però promettimi di non arrabbiarti.

Osvaldo) Prometto di non arrabbiarmi. Cos'hai combinato Agnese?

Agnese) Io non ho combinato proprio niente, però promettimi di restare calmo, se ti arrabbi non te lo dico.

Osvaldo) Ti prometto di restare calmo Agnese, su dimmi, non aver paura, ma parla. Parla prima che mi arrabbi per davvero.

Agnese) Giura!

Osvaldo) Giurare?! Cosa dovrei giurare? Non farmi perdere la pazienza.

Agnese) Giura ti ho detto!

Osvaldo) E va bene: giuro!

Agnese) ... e ... conta fin a dieci Osvaldo.

Osvaldo) Devo contare fino a dieci? Perché?

Agnese) Perché così ti calmi.

Oswaldo) Sono calmo Agnese, non ho bisogno di contare fino a dieci, ma guarda che la mia pazienza ha un limite.

Agnese) Il fatto è che (*piagnucolosa*) non so come fare a dirtelo Oswaldo. Non so come dirlo.

Oswaldo) Cos'è che devi dirmi, non sarà per caso cascato il mondo!?

Agnese) Il mondo no, ma il palco sì. Hai sentito quello che è successo là fuori con i ciclisti?

Oswaldo) Ah, quello?! Che robe. Lo hai sentito anche tu. Che brutte cose! Che quarantotto. Una cosa simile io non l'ho mai vista in tutta la mia vita. E quando è caduto il palco? Col sindaco, la mis, i giornalisti? E quelli della televisione che filmavano...

Agnese) Allora sai già quello che è successo là fuori?

Oswaldo) Certo, stavo passando, ero proprio davanti quando mi hanno bloccato. Ho visto tutto meno che il cane. Guarda, non mi auguro di essere nel proprietario di quel cane bianco e nero. Vorrei dire, non so se mi spiego, lo sai a quante rogne andrà incontro quello? Se ha qualcosa glielo mangeranno fuori tutto, anche le braghe gli mangiano fuori. È una solfa più finita. Povero diavolo se mi rincresce.

Agnese) Anche a me rincresce, ma tanto ma tanto. Se tu sapessi quanto mi dispiace per lui!

Oswaldo) Lo conosci? Chi è? Dimmi chi è. Lo conosco anch'io?

Agnese) Certo che lo conosci e anche bene lo conosci.

Oswaldo) Allora bisogna andare a dirlo ai vigili, alla polizia, stanno tutti cercando il padrone del cane!

Agnese) Oswaldo, non è il caso di andare a dire in giro chi è il padrone del cane.

Oswaldo) No, perché, el en nòs amico?

Agnese) Amico... non so se si può chiamarlo così.

Oswaldo) (*Incuriosito*) Sono proprio curioso di sapere. E dimmelo dai!

Agnese) Veramente...

Oswaldo) (*Crede di capire*) Qui non si tratta di fare la spia Agnese. È un dovere di ogni cittadino onesto parlare. Stanno tutti cercando il padrone di questo cane. Allora chi è? Di chi è quel cagnolino bianco e nero? Che io non vorrei di sicuro essere al suo posto.

(*Agnese va verso lo scatolone ed indica il contenuto ad un Oswaldo molto ma molto perplesso.*)

Oswaldo) (*Osserva il cane, lo tocca*) È morto? NON TIRA PIÙ NÉ COPPE NÉ BASTONI. Cosa è successo al Taddeo? (*Lo chiama*) Taddeo... Taddeo (*ad Agnese*) è andato sotto una macchina? Te l'avevo detto di tenerlo in casa questa mattina... oh (*capisce*) oh... Taddeo, proprio Taddeo, il nostro Taddeo... (*le si avvicina minaccioso*) tutto per uno stupido di un cane.

Agnese) Il mio cagnolino non è stupido!

Osvaldo) Si vede che furbo che è stato. Vorrei dire, non so se mi spiego, ma lo sai quanti danni ha fatto! Appena sanno che è tuo vengono a prenderti. Adesso verranno a prenderti. Se non pagheremo ci metteranno in galera. C'era pieno di carabinieri in piazza, di polizia, stanno tutti cercandolo, stanno tutti cercando te e anche quello stupido di un cane... ma io ti ammazzo... ammazzo te e anche il cane.

Scena 17 – quello della finestra

(Osvaldo prende lo scatolone per buttarlo dalla finestra, Agnese per proteggere il cane si precipita a chiudere le ante. Nel chiuderle scuote la pianta e qualcuno lancia un urlo strozzato, precipitando dalla pianta. Osvaldo è allibito, Agnese è senza parole.)

Agnese) *(Spaventatissima)* C'era uno sulla pianta e l'ho fatto cadere.

Osvaldo) *(Depone lo scatolone)* Lo hai... tu lo hai, vorrei dire, non so se mi spiego. E se l'hai ammazzato?

Agnese) Non lo avrò ammazzato per davvero Osvaldo?! Non l'ho visto, ti giuro che non l'ho visto. Non lo sapevo che c'era uno sulla pianta. Ho preso una gran paura per il mio cagnolino. Oh Dio Signore cosa ho mai fatto!

Osvaldo) Speriamo che non sia niente di brutto e che si sia appena rotto un qualche osso.

Agnese) *(Speranzosa)* Magari una gamba, anche tutte e due se è per quello, l'importante è che non abbia battuto la testa.

Agnese) Quando le disgrazie iniziano non smettono più.

Bigio) Quello che ho visto, quello che ho visto *(entra agitando il cannocchiale)* ho visto tutto e io posso testimoniare. Si tratta di omicidio, hanno fatto cadere uno dalla pianta. Osvaldo chiama la polizia, i carabinieri, subito, subito.

Osvaldo) State calmo nonno Bigio, lasciatemi pensare un momento *(Guarda fuori dalla finestra)* non c'è più. Ci sono le foglie e non si vede molto bene. Mi pare che qui sotto non ci sia più nessuno Agnese.

Agnese) *(Cerca di spingerlo un poco all'infuori.)* Allungati di più fuori dalla finestra.

Osvaldo) Per andare a rischio di cadere anch'io. Vuoi restare vedova? Non ne hai abbastanza di disgrazie addosso?

Agnese) Guarda bene sotto la pianta *(disperata)* cosa non ho mai fatto, cosa non ho mai fatto. Signore Signore e ora che faccio? Che si può fare? Osvaldo, Osvaldo guarda bene.

Osvaldo) Non si vede nulla con tutte queste foglie. Nonno Bigio prestatemi il vostro cannocchiale.

Bigio) *(Consegnandogli il cannocchiale)* Ora è finita. Le spie hanno finito di spiare, Vado a dirlo a tutti quello che ho visto, io ho la vista buona.

Agnese) *(Tenta di fermarlo)* Aspettate, sedetevi un momento che ne parliamo nonno Bigio.

Bigio) *(Si divincola e guadagna la porta)* Non c'è tempo da perdere Agnese. Lasciatemi andare a telefonare, si tratta di omicidio *(indicando la finestra)* li sistemo io quelli lì...

Oswaldo) (*Lo ferma*) Nonno Bigio aspettate un attimo... cerchiamo di star calmi.

Bigio) Guarda Oswaldo che io, io ho visto tutto e posso testimoniare. è stato spinto di proposito.

Celestino) (*Entra assonnato*) Cos'è tutto questo baccano? Non si riesce a dormire in questa casa.

(*Suonano il campanello d'entrata, Agnese e Oswaldo si guardano perplessi e spaventati.*)

Celestino) (*Fra se*) Non hanno neanche un po' di pazienza. Che gente senza fiducia. (*Ai genitori*) Cercano me, sono io quello che ha combinato il guaio. Aprite che poi vi spiego.

Oswaldo) Tu? Cosa c'entri tu?

Agnese) La colpa è mia, stanno cercando me, sono stata io che...

Celestino) Sono venuti a prendere i soldi e se non glieli do, me ne danno un fracco e una sporta.

Agnese) Sono venuti a prendere me, sono venuti a prendere me.

Oswaldo) Sta calma Agnese (*le fa segno di tacere, che deve pensare*) lasciami pensare.

Celestino) Papà, è qualcosa di grosso, ma di molto grosso.

Oswaldo) Lo so, lo so, è grosso certo. E tutto questo per colpa di Taddeo (*si rivolge allo scatolone*) Taddeo disgraziato, tutto questo per colpa tua. Hai visto quello che hai combinato! Taddeo, Taddeo.

Taddeo) (*Entrando*) Basta, mi arrendo (*porge la valigetta*) mi avete scoperto e mi arrendo.

Agnese) (*Spaventata*) È riuscito ad entrare lo stesso. È venuto a prendermi, è venuto a prendermi.

Oswaldo) (*Stupito, perplesso, si para davanti alla moglie*) Sta calma Agnese, ci sono io a proteggerti (*A GR*) Lei chi è signore? Da dove salta fuori si può sapere, com'ha fatto ad entrare in casa mia

Bigio) (*Agitato, saltella*) La spia, la spia, ecco la spia. È lui, è lui! Oswaldo è lui!

Oswaldo) State calmo nonno Bigio che altrimenti non capisco più niente.

Bigio) (*Al pubblico*) Nessuno che mi crede mai, visto, (*a tutti*) visto che avevo ragione.

Taddeo) Mi presento: GR Taddeo, della ditta "Taddeo (*indicandosi*) e figlio, manufatti in plastica - specializzati in Bakalite - esportatori in tutto il mondo", ma la formula non ce l'ho più.

(*Suona il campanello d'ingresso, suona il telefono, si guardano, non sanno cosa fare, cala il sipario*)

ATTO SECONDO

Stessa scena, pomeriggio inoltrato dello stesso giorno.

Scena 1 – Agnese e Osvaldo

(Suona il telefono, entrano Agnese e Osvaldo preoccupati. Agnese in questa scena sistemerà dei giornali o della carta, o aprirà una bibita in lattina. Senza saperlo si taglierà leggermente il mignolo. Andrà alla finestra a curiosare, dal dito usciranno alcune gocce di sangue, facendo come una stradina, loro per il momento non se n'accorgono.)

Agnese) Che facciamo ora Osvaldo?

Osvaldo) Che vuoi fare Agnese. Lascialo suonare, quando che si stancano spetteranno.

(Il telefono dopo qualche squillo smette di suonare)

Agnese) Pensare che **questa mattina, solo questa mattina** mi lamentavo del brodo grasso.

Osvaldo) **Questa mattina** non potevamo sapere quello che sarebbe successo *(guarda l'orologio)* dopo poche ore.

Agnese) Ora ho perfino paura ad uscire dalla porta. Ora stanno tutti cercandomi, a cercarmi per via della pianta e per via del mio cagnolino e delle corse in bici.

Osvaldo) Le corse in bici sono il meno, pagheremo i danni e buonanotte. È quello che mi preoccupa *(indicando la finestra)* Mi piacerebbe sapere cosa ti è venuto in mente Agnese? Lasciami almeno andare a guardare sotto la pianta.

Agnese) Non lasciarmi qui da sola Osvaldo. Ho paura a restare qui da sola. Continua a suonare il telefono, il campanello. Vogliono arrestarmi, stanno tutti cercandomi. Non voglio andare in prigione.

Osvaldo) Prima o dopo bisognerà decidersi a rispondere, non è detto che stiano cercando te, per quanto ne sappiamo potrebbero anche cercare quello scimmiotto che c'è di là.

Agnese) Hai ragione. Se è per quello potrebbero anche cercare tua sorella Dolores?

Osvaldo) E se è per lei, lascia che la cerchino. Brava, mi sentirà quando torna. Gliene dico quattro di quelle giuste. Cosa le è venuto in mente? Nascondere uno *(sottolineando la parola)* un estraneo, in casa mia. In questi momenti oltretutto. Vorrei dire, non so se mi spiego, senza dire niente a me! A me, che sono il padrone di casa, Non si fanno certe cose. Certe cose non di dovrebbero nemmeno pensare.

Agnese) Lo sai che tua sorella guarda un sacco di film. A lei piace molto andare al cinema. Si sarà montata la testa. Chissà che cosa le sarà parso di fare a nascondere. *(Cambia discorso)* E con Celestino piuttosto, come la mettiamo?

Osvaldo) Celestino?! SI pagherà la sua multa, si pagherà i suoi debiti, così impara che certe cose non di devono mai fare. E glielo ho già detto: per un mese basta macchina e basta uscire a cena e stare in giro tutta la notte. Di soldi da me non ne prenderà per un bel pezzo.

Agnese) Non è più piccolo da metterlo in castigo.

Oswaldo) Proprio perché è grande abbastanza da assumersi le sue responsabilità: andrà a lavorare el sabato e la festa per pagare tutti i suoi debiti. Io non voglio andare a lavorare per mantenere i suoi vizi.

Agnese) Poveretto, come farà? se deve studiare e dare gli esami all'università.

Oswaldo) E cosa credi, che gli paghi io i suoi “debiti de gioco” e le multe che prende. Va a fare un po' di extra e così impara cosa vuol dire lavorare: il furbo. Impara il valore dei soldi: la volpe. Vorrei dire, non so se mi spiego. Impara che non si può gettare fuori dalla finestra un sacco di soldi in una sera per giocare a carte: a poker! E oltre tutto farsi spennare come un pollo... ruspante... il furbacchione.

Agnese) Non essere troppo severo con lui. È giovane. È da capire. Dov'è ora?

Oswaldo) L'ho mandato in piazza a sentire come stanno le cose. Piuttosto, hai raccomandato alla Clara di tenere ben chiuso il nonno Bigio. Che non crei dei problemi con le sue manie?

Agnese) Certo. Lo ha chiuso in camera mentre andava anche lei in piazza a sentire.

Oswaldo) Chiuso a chiave? Servono due mandate di chiavi per il nonno Bigio.

Agnese) Sì, sì, sta tranquillo.

Oswaldo) Tranquillo, come si fa a stare tranquilli dopo quel che è successo! (*Ricorda*) Taddeo, dove hai messo il Taddeo? È al sicuro, che non vada in giro, che lo riconoscano e che poi vengano a prenderci.

Agnese) Non c'è pericolo che scappi. è mezzo morto nel suo scatolone, non è quasi capace di muoversi, solo a toccarlo geme. Poverino il mio Taddeo. (*Si avvicina allo scatolone, chiama*) Taddeo Taddeo.

Scena 2 - GR

GR) (*Entra*) Cos'ha da continuare a chiamarmi signora, mi sta facendo perdere il più bello del film.

Agnese) (*Andando alla finestra*) Ah, signor Taddeo GR, le serve qualcosa?

GR) A me no, mi sembrava di aver sentito chiamare.

Agnese) Stia di là tranquillo signor Taddeo, guardi pure la sua televisione.

Oswaldo) (*Al pubblico*) La mia televisione nella mia casa!

Agnese) Se ci sarà qualcosa di nuovo la chiameremo noi.

GR) Va bene, va bene. Torno di là, le dispiace se mi allungo sul letto della Dolores?

Agnese) Faccia pure, si metta pure comodo.

GR) Grazie, stanno facendo un bel film, un film di spie (*esce*).

Oswaldo) (*Imitandolo*) Un film de spie. Mi pare uno scimmiotto quello. Mancava anche lui oggi in mezzo ai piedi.

Agnese) (*Risentita*) Non chiamarlo scimmiotto. E se ti sente? Che figura facciamo!

Oswaldo) Io lo chiamo come voglio, va bene. Questa è casa mia ed io faccio e dico e parlo come ne ho voglia. E se ho voglia di chiamarlo scimmiotto lo chiamo scimmiotto! Scimmiotto scimmiotto scimmiotto.

Agnese) È il figlio del principale di tua sorella Dolores, un po' di rispetto.

Oswaldo) Rispetto?! Perché lui ha avuto rispetto di me. Venire dentro nella mia casa. Nascondersi nella mia casa, usare il mio letto.

Agnese) Il letto di Dolores.

Oswaldo) Che ho pagato io con i miei soldi. Come ho pagato io con i miei soldi, la mia televisione.

Agnese) Non te la mangerà anche se guarda la tua televisione.

Oswaldo) Mi consuma la corrente.

Agnese) Uffa... cosa doveva fare povero diavolo: suonare il campanello? È stato costretto. Mettiti al suo posto.

Oswaldo) Io al suo posto!?! Io, da persona civile, educata, avrei domandato permesso prima di andare in una casa di un altro. Io! Inoltre, vorrei dire, non so se mi spiego, perché non si è nascosto sul solaio se proprio proprio voleva nascondersi.

Agnese) Se si fosse nascosto sul solaro l'avrebbero trovato subito. È il posto più ovvio. Per di più la Rosy va a stendere sul solaio tutti i giorni e alcune volte ci va anche la Clara.

Oswaldo) Poteva andare a nascondersi in cantina!

Agnese) In cantina c'è pieno di topi.

Oswaldo) C'è pieno di topi solo perché tu ti ostini a tenere uno stupido di cane invece di un gatto.

Agnese) Il mio Taddeo non è stupido, il mio Taddeo è un cagnolino intelligente.

Oswaldo) Infatti, si vede com'è stato furbo ed intelligente, vorrei dire, non so se mi spiego.

Agnese) Lascia stare il mio Taddeo, poverino, che è così mal messo, non si muove più dalla pedata che ha preso.

(*Alla parola Taddeo rientra GR, non è visto da Oswaldo e Agnese lo rimanda fuori.*)

Oswaldo) hanno fatto bene a mollargliela. Gliene pianterei una anch'io se potessi, così impara a stare al mondo.

Agnese) (*Guardando dentro lo scatolone*) Scamperà?

Oswaldo) Ma lascia che muoia, per quello che ne ricaviamo da quello.

Agnese) Non dire così io sono preoccupata per il mio cagnolino.

Oswaldo) Preoccupata per il cagnolino? Preoccupati invece per quel povero diavolo che c'era sulla pianta e che hai fatto cadere.

Agnese) Batterei la testa contro il muro per quello che ho fatto.

Oswaldo) Sbattere la testa contro il muro non lo farà ritornare sulla pianta.

Agnese) Io mi chiedo, chissà chi era e cosa cercava. Magari cercava quello là (*indica GR*).

Agnese) O forse era un ladro.

Oswaldo) Allora hai fatto bene, ma con tutto quello che è successo non credo si trattasse di un ladro, magari un giornalista o un fotografo in cerca di uno "scoop".

Scena 3 – Sangue

(*Suona il telefono, Agnese si avvicina al telefono. Lei e Oswaldo si guardano perplessi ma non rispondono, dopo qualche squillo il telefono smette di suonare*)

Agnese) Mi viene il sistema nervoso a forza di sentire suonare questo maledetto telefono.

Oswaldo) E allora rispondi.

Agnese) E perché non rispondi tu?

Oswaldo) Io non c'entro con i vostri guai. (*Va anche lui alla finestra, abbassa lo sguardo vede la macchiolina di sangue sul pavimento, la guarda bene, impallidisce.*) Agnese, guarda, questo è sangue. È proprio sangue, una macchiolina piccola però è sangue: una qui, l'altra là.

Agnese) Sangue? sangue? Come mai? È proprio sangue! Cosa è successo ancora. C'è qualcuno di ferito. Sarà riuscito ad entrare qualcuno ferito dalla finestra.

Oswaldo) (*Indicandola*) Io questa finestra la faccio chiudere!

Agnese) Bravo, la facciamo chiudere e poi facciamo tagliare la pianta.

Oswaldo) Le macchioline sono piccole, però è sangue, e vorrei dire, non so se mi spiego. Il sangue è sangue! (*Segue la stradina, praticamente segue lo stesso percorso fatto dalla moglie*) Pare che abbia girato sempre intorno.

Agnese) Per essere sangue è proprio sangue. Che facciamo Oswaldo?

Oswaldo) Lasciami pensare. Sotto la finestra, vicino al telefono, fa il giro del tavolo, torna al telefono e va alla finestra (*gli viene un'idea, prima si guarda, si guarda le mani*) Fammi vedere Agnese (*la osserva, le prende le mani*), sei tu, guarda, ti sei tagliata il mignolo!

Agnese) Io? Tagliata?

Oswaldo) Per poco non mi veniva un colpo secco. Fammi vedere, è una sciocchezza.

Agnese) Sempre meglio di qualcuno ferito dalla finestra. (*Estrae un fazzoletto e si tampona la ferita*) Sarà stato nel mettere a posto i giornali. (o nell'aprire la lattina).

Oswaldo) A volte la carta taglia peggio di un coltello Agnese.

Agnese) Oswaldo, mi rincresce di aver combinato tutto questo casino e di averti dato tutte queste preoccupazioni. E ti ringrazio di essermi stato vicino in questi brutti momenti.

Oswaldo) È perché ti voglio bene Agnese, anche se a volte sembra che non te lo dimostri. Lo sai che io non sono uno che dà i baci facilmente. Inoltre, a cosa serve un marito se non a togliere dai guai la propria moglie.

Agnese) C'è voluta questa tragedia per accorgerci che ci vogliamo bene.

Oswaldo) Ed è giusto il proverbio che dice “non tutto il male viene per nuocere”.

Agnese) Guarda, non mi lamenterò più della mia vita monotona e ti prometto che non verrò più a letto con i bigodini sulla testa.

Oswaldo) Non pensare ai bigodini ora. Noi due, dopo tutti questi anni è come se, come se... l'è...

Scena 4 – Nonno Bigio

Bigio) (*Entra, agita il cannocchiale o il bastone*) Oswaldo Oswaldo, c'è il nostro condominio circondato. C'è pieno di gente attaccata alla ringhiera, sul cancello, dappertutto! Stanno cercando la spia.

(*Oswaldo e Agnese si ricompongono*)

Oswaldo) Nonno Bigio, guardate che questo non è il momento di scherzare.

Bigio) Non sto scherzando Oswaldo e non ho l'arteriosclerosi io. Guarda fuori dalla finestra se non mi credi.

(*Oswaldo e Agnese vanno a spiare dalla finestra*)

Agnese) Tutta quella gente! Rifaranno le corse in bici?

Oswaldo) Con tutto quello che è successo non riescono a rifarle oggi.

Bigio) Fuori c'è pieno di poliziotti, di carabinieri e là in fondo ci sono degli infermieri e anche l'autolettiga.

Agnese) L'autolettiga? (*Prendendolo da parte per non farsi sentire*) Saranno venuti per quello della pianta?

Oswaldo) Se sono venuti per quello della pianta vuol dire che non sono morti e allora la situazione non è grave. Su Agnese non preoccuparti che le cose si sistemeranno da sole.

Agnese) Chissà cosa sta succedendo là fuori?

Oswaldo) Faccio un salto a vedere.

Agnese) (*Lo trattiene*) No, resta qui con me. Non muoverti. Stammi vicino, non lasciarmi sola.

Oswaldo) Va bene, va bene, non agitarti, resto con te, sei contenta? Arriverà sicuramente anche Celestino una volta o l'altra a raccontarci quello che dicono in piazza e quello che succede.

Bigio) Non c'è bisogno che torni Celestino, io lo so, io lo so cosa è successo là fuori, io so tutto!

Oswaldo) Sapete tutto nonno Bigio?

Bigio) Certo (*circospetto*) mia figlia pensa di essere furba ma io sono più furbo di lei, la Clara, mi ha chiuso dentro a chiave per non farmi uscire, (*togliendosi dalla tasca una chiave*) ma io non sono nato ieri, a forza di aver a che fare con le spie si diventa furbi, ci si sveglia, non c'è da scherzare con loro. Se non sei svelto, tirano fuori la pistola e ti sparano.

Oswaldo) Lo sappiamo che è difficile aver a che fare con le spie, ma, e allora?

Bigio) Mentre la Clara è andata in paese ho telefonato alla polizia e ho raccontato tutto dell'omicidio de la pianta.

Agnese) Dell'omicidio della pianta alla polizia?!

Bigio) Certo, alla polizia. Prima avevo fatto il 113 ma non mi hanno creduto e allora ho chiamato la polizia, la squadra mobile, i pompieri, i vigili.

Oswaldo) Là fuori ci sono anche dei carabinieri.

Bigio) Certo, ho telefonato anche a quelli dopo.

Agnese) Anche ai carabinieri avete telefonato?

Bigio) Anche a loro ho telefonato, certamente, e ho detto tutto a tutti. Te l'ho già detto. (*Ad Agnese*) Stai diventando arteriosclerotica Agnese? (*Elencando*) Ai carabinieri, alla polizia, ai pompieri, alla squadra mobile...

Agnese) (*Al marito sottovoce*) Saranno venuti per arrestarmi?

Oswaldo) Non so che dirti Agnese (*zittendola*) lascialo parlare. (*A Bigio*) E dopo a chi avete telefonato nonno Bigio?

Bigio) Ai servizi segreti, al Ministero degli interni a Roma.

Agnese) A Roma?!

Bigio) Certo a Roma e anche al sindaco ho telefonato.

Oswaldo) Anche al sindaco?!

Bigio) Certo. La mia Clara si arrabbierà come una bestia quando le arriverà la bolletta. Lei non vuole che usi il telefono. Non fa nulla, questa è una situazione di emergenza. Io ho visto e posso testimoniare (*con vigore*) quello caduto dalla pianta (*cauto*) è stato spinto e si tratta di omicidio.

Oswaldo) Avete detto loro che è stato spinto e che si tratta di omicidio?

Bigio) Certo, ho raccontato tutto. Sono cose gravi e sono stato costretto a telefonare.

Oswaldo) E cosa vi hanno detto quelli di Roma?

Bigio) (*Imitando la parlata meridionale*) “Di stare tranquillo che avrebbero provveduto subito”.
(*Cambiando tono*) È meglio che torni nella mia stanza prima che ritorni la Clara, inoltre, non voglio essere coinvolto in certe cose, io voglio stare alla larga che è pericoloso. Che non si sbagliano e mi scambino per una spia ed arrestino la persona sbagliata (*esce*).

Scena 5 - GR

Agnese) Ma hai sentito a chi ha telefonato! (*Si muove e senza saperlo si avvicina allo scatolone, soprappensiero vi guarda dentro*).

Oswaldo) Lascialo dire, tanto nessuno gli crede.

Agnese) Taddeo Taddeo, cosa abbiamo combinato oggi! Taddeo... Taddeo.

GR) (*Entra*) Cosa ha da continuare a chiamarmi signora?

Agnese) Ah, signor Taddeo GR, (*spostandosi dallo scatolone*) mi scusi, non chiamavo lei.

GR) Eppure mi pareva proprio di aver sentito chiamare.

Oswaldo) (*Al pubblico*) Per me quello, è dietro alla porta con l'orecchio attaccato ad ascoltare i nostri discorsi. Non mi convince. Neppure un po' mi convince.

GR) (*Indicando la finestra*) Qualcosa di nuovo?

Agnese) Nuovo?! C'è il condominio circondato dalla polizia e c'è gente ovunque..

GR) Gente ovunque?

Oswaldo) C'è gente e ci sono carabinieri, polizia e là in fondo c'è anche l'ambulanza con degli infermieri.

GR) Ci sarà qualcuno che sta male.

Oswaldo) Quando qualcuno sta male vuol dire che non è morto.

GR) E per fortuna (*Guarda anche lui dalla finestra*) La Dolores non è ancora tornata?

Oswaldo) Siamo qui tutti ad aspettare notizie e nessuno che si fa vivo.

Agnese) Né Dolores, né Celestino, né Clara.

(*Suona il telefono, Agnese e Oswaldo si guardano perplessi, GR va a rispondere deciso e loro ascoltano incuriositi.*)

GR) Pronto... ah Dolores carissima... si... bene bene, sei riuscita a mettere la formula al sicuro nella cassaforte di mio padre! Bene bene... allora puoi tornare a casa.... no... ancora nel mio stagno devo stare...oh! Sì, va bene... d'accordo, ciao Dolores, ciao.

Oswaldo) Allora?

GR) Ha detto Dolores che devo stare ancora nel mio stagno. Cioè volevo dire: nessuno può entrare o uscire da questa casa. C'è il condominio circondato. I poliziotti hanno fatto una specie di cordone e non lasciano passare nessuno.

Oswaldo) Come mai?

GR) Non ha capito bene, parlano di un omicidio, di un matto pericoloso, però di preciso non si sa niente, è tutto bloccato.

Agnese) Omicidio! Un matto! Che novità è questa? Da dove spunta il matto?

Oswaldo) (*Riflettendo*) Se c'è tutto bloccato non passa nessuno!

GR) Ora che potrei andare, che la formula è al sicuro, sono obbligato a stare ancora qui.

Agnese) Come ha fatto a mettere al sicuro la formula?

GR) Dopo aver fatto un lungo giro per essere sicura di non essere pedinata, la Dolores è riuscita a portarla in fabbrica nella cassaforte di mio padre.

Oswaldo) Che rischio ha fatto correre a Dolores!

GR) Macché rischio, lei non era pedinata, io invece sì.

Scena 6 – Clara e GR

Clara) (*Entrando*) Che fatica, non volevano lasciarmi passare. Nemmeno a dir loro che abito qui in via San Sebastiano al numero 13, alla fine sono riuscita a svignarmela, sono passata da dietro, ho scavalcato la siepe e sono salita dalla cantina. Avete visto che confusione? Ora parlano anche di un matto. Dicono che nel nostro condominio c'è un matto pericolo. Uno che telefona a tutti. Che sarà accaduto? Qui non ce ne sono di matti pericolosi. Agnese, non saranno venuti per Taddeo? Dov'è Taddeo?

GR) Sono qui signora, ha bisogno di me?

Clara) No grazie, (*ad Agnese*) Chi è questo signore?

Agnese) È il figlio del principale di Dolores. Il signor Taddeo Gi Erre.

Clara) (*Sorpresa*) Ah, Taddeo! Ora capisco, Taddeo anche lui!

GR) Della Ditta “Taddeo (*indicandosi*) e figlio – manufatti in plastica, specializzati in Ranalite – esportiamo in tutto il mondo”.

Bigio) (*Entra agitato*) Oswaldo Oswaldo senti, lo sai che (*vede la figlia, fa dietro front ed esce*).

Clara) Come ha fatto ad uscire dalla sua stanza il nonno Bigio?

Oswaldo) Perché lui è più furbo di te, cara Clara.

Agnese) Stai attenta, si è fatto fare una chiave di scorta e va e viene come gli pare.

(*Fuori scena, nei pressi della porta d'entrata si sente un trambusto strano.*)

Oswaldo) Che succede ancora?

Agnese) Stanno per entrare, stanno per venire ad arrestarmi!

Clara) Mi pare di sentire la voce del nonno. Fatemi andare a vedere per carità (*esce*).

GR) E io tornerò in camera di Dolore a guardare la televisione e ad aspettare che si calmino le acque, (*nell'uscire al pubblico*) per essere uno stagno ci sono le acque agitate, molto agitate.

Oswaldo) (*Sospettoso, al pubblico*) Parlano di un matto, non sarà lui per caso.

Scena 7 – Agnese e Oswaldo

Agnese) No, lui no. (*Preoccupata*) Secondo te perché saranno andati dalla Clara? A chiederle del cane? A domandare di Taddeo?

Oswaldo) Non credo. La Clara non c'entra.

Agnese) Vuoi vedere che stanno interrogando il nonno Bigio?

Oswaldo) (*Pensieroso*) Il problema è che il nonno Bigio ha visto tutto.

Agnese) E loro non sanno che ha la mania delle spie.

Oswaldo) Però basta parlargli assieme che se n'accorgono subito.

(*Suonano il campanello d'entrata, Oswaldo deciso vuole andare ad aprire.*)

Scena 8 - Il medico

Agnese) (*Cerca di trattenerlo*) Non aprire Oswaldo, per carità del cielo, ho così paura. Non voglio andare in galera. Non l'ho fatto apposta, lo sai che non ho fatto apposta.

Oswaldo) Mi sono stancato di stare qui come un bamboccio, vado ad aprire e voglio proprio sapere cosa sta succedendo la fuori. Vorrei dire, non so se mi spiego, che sia finita questa maledetta storia. Non ne posso più.

(*Apri la porta ed entra il medico con la valigetta.*)

Oswaldo) Buongiorno, desidera?

Medico) Buongiorno, anzi buona sera signori. Scusate se disturbo. Mi presento. Sono il medico di turno dell'Ospedale di...

Agnese) (*Lo interrompe agitata*) Io non ho fatto niente, io non c'entro

Oswaldo) Sta calma Agnese, insomma, vorrei dire, non so se mi spiego: ti ho detto di stare calma.

Agnese) Come si fa a restare calmi in una situazione simile? Mi sento male. Ho paura che mi venga perfino l'infarto.

Medico) Sono medico signora, se è agitata le somministro subito qualcosa per calmarla (*apri la sua valigetta*) è la mia specialità calmare gli agitati, io sono il medico di turno dell'Ospedale

Psichiatrico provinciale.

Agnese) Ospedale Psichiatrico Provinciale? Sarò tutto, ma non sono matta.

Osvaldo) E allora calmati, che figura fai col signor dottore. Vorrei dire, non so se mi spiego, calmati e lascialo parlare! (*Sottovoce, indicando la porta*) Magari cerca quello là.

Agnese) (*Ricomponendosi*) Sono calma, va bene così.

Osvaldo) Prosegua dottore. Cosa stava dicendo?

Medico) (*Deluso, ad Agnese*) Niente iniezione signora?! (*Ripone il tutto, cambia tono*) Dicevo che abbiamo ricevuto una telefonata urgente dal questore per un caso estremamente delicato, con dei contorni inspiegabili e preoccupanti. (*Si avvicina alla finestra e guarda fuori*)

Agnese) (*Al marito sottovoce, agitata*) La pianta, guarda la pianta. Ora mi arresta, non voglio andare in galera Osvaldo, non ho fatto apposta, non volevo.

Osvaldo) (*Alla moglie sempre sottovoce*) Lascialo guardare, inoltre, cioè, vorrei dire, non so se mi spiego, lui non è un poliziotto per arrestarti. È un medico dei matti e noi non abbiamo niente a che spartire con lui (*guarda la porta delle camere pensando a GR*) o forse sì...

Agnese) (*Segue il suo sguardo*) No, nemmeno lui, noi non abbiamo niente a che spartire con un medico dei matti.

Osvaldo) Appunto, niente, cerchiamo di stare calmi, facciamo silenzio e sentiamo lui, lascialo parlare. (*Al dottore*) Diceva dottore?

Medico) Dicevo che abbiamo ricevuto una telefonata urgente dal questore, dal prefetto e persino dal sindaco. Sembrava una cosa grave (*circospetto*) sapete, è intervenuto perfino un funzionario del ministero degli interni, un funzionario del SISMI, del SISDE mi pare... (*guardingo*) comunque un affare di spie.

Osvaldo) Allora si tratta di spie...

Agnese) Ah, abbiamo già capito tutto dottore.

Medico) Dicevo, al momento si sono tutti allarmati poi l'affare è rientrato ed io sono qui per controllare se effettivamente si tratta di un, come si può dire, un pazzoide, uno squilibrato pericoloso o se invece chi ha fatto tutte quelle telefonate è solo un burlone.

Agnese) Il nonno Bigio non è matto e non è...

Osvaldo) (*Interrompendola*) Il nonno Bigio è matto del tutto invece, un matto innocuo (*cerca di farsi capire da Agnese*) però non bisogna credere a quello che dice, inventa tutto.

Agnese) Sì, è vero, non bisogna credergli, ma non è pericoloso, ha solo la mania delle spie.

Osvaldo) Noi siamo suoi vicini da tanti anni, lo conosciamo bene. Non c'è da credere a quello che racconta.

Medico) Lo conoscete da tanti anni?

Oswaldo) È da quando siamo sposati che abitiamo qui in Via San Sebastiano al numero 13.

Agnese) Lo conosciamo bene il nonno Bigio, ha solo le manie delle spie. Quando viene gli domandiamo: “russe o americane” attraversiamo il corridoio e lo riportiamo di là a casa sua.

Oswaldo) Quando parla non bisogna credergli. È tutta fantasia, pensi che ogni tanto vede anche delle spie che cascano dalle piante.

Medico) Infatti insiste a dire che ha visto una spia cadere dall'albero.

Oswaldo) Vede, è come le stavo dicendo. Si tratta di spie, è tutta fantasia.

Scena 9 - Nonno Bigio

Bigio) (*Fa irruzione agitando il bastone o il cannocchiale*) Diglielo, diglielo Oswaldo se è vero o no che uno è stato spinto giù dalla pianta. (*Va alla finestra indicandola*) Da questa pianta, l'ho visto io coi miei occhi, ed ho ancora la vista buona e posso testimoniare.

(*Mentre il medico tenta di calmare nonno Bigio, Oswaldo va alla finestra e fuori vede un prete.*)

Oswaldo) Cosa ci fa un prete sotto la nostra pianta?

Agnese) Un prete sotto la nostra pianta? Sarà venuto a dare l'estrema unzione? Fammi vedere (*Guarda anche lei dalla finestra*) È proprio un prete. C'è anche l'arciprete e anche il curato.

Oswaldo) Che stanno facendo?

Bigio) (*Indicando la finestra*) Stanno controllando quello che è cascato dalla pianta, io ho visto tutto, qualcuno gli ha dato una spinta per farlo cadere meglio. Si tratta d'omicidio, omicidio premeditato signor dottore. Io ho visto tutto, posso testimoniare, è una spia vi dico.

Oswaldo) Russa o americana?

Bigio) Quello non sono riuscito a capirlo.

Medico) (*Ad Oswaldo*) Però ho capito io. (*A Bigio*) Si calmi caro signore, certo, lei a visto tutto, venga con me che l'accompagno da sua figlia (*Ad Oswaldo*) Stia tranquillo. Ho capito che non è pericoloso, un'iniezione di sedativo risolverà la situazione in un baleno.

(*Il medico esce trascinando per un braccio un nonno Bigio riottoso.*)

Scena 10 – Oswaldo e Agnese

Agnese) Povero nonno Bigio. Mi fa sentire in colpa. Oswaldo ma... ma stanno dando la benedizione alla pianta?

Oswaldo) (*Guarda sotto*) Hai ragione, c'è anche una donna che mette un mazzo di fiori.

Agnese) Mi sembra la Rosy.

Oswaldo) La Rosy? Dove? Non si vede niente con tute queste foglie.

Agnese) Guarda lì, vicino alle radici.

Oswaldo) Allora è morto, per forza è morto, se mettono i fiori! Però non capisco cosa c'entra la Rosy. Ha un mazzo di fiori grosso così (*fa il gesto con le mani*).

Agnese) Se è morto mi metteranno in prigione. (*Piangente*) Non voglio andare in galera, lo sai che non ho fatto apposta a farlo cadere dalla pianta. Ho ancora nelle orecchie quell'urlo.

Oswaldo) E a me si raddrizzano ancora i capelli quando ci penso.

Agnese) Guarda, ho ancora la pelle d'oca. Oswaldo che si può fare. Che facciamo ora?

Oswaldo) Cosa facciamo ora. Bella domanda. Siamo nei guai cara la mia Agnese. (*Guarda ancora dalla finestra*) ma guarda, un'altra donna sta mettendo un altro mazzo di fiori.

Agnese) Si vede che era una persona importante.

Oswaldo) Più importante era e più anni di galera rischi.

(*Suona il telefono, Oswaldo dopo un attimo di perplessità risponde.*)

Oswaldo) Pronto... sì, ah, mi dica (*alla moglie*) è la mia segretaria (*nel telefono*) sì, faccia lei, faccia tutto lei che io l'autorizzo, non posso muovermi da casa al momento...ha sentito anche lei che son successe cose strane nel nostro quartiere... in Via San Sebastiano... al numero 13... la casa è circondata... come un miracolo? Non ha tempo perché suona l'altro telefono, va bene, va bene... arriverla arriverla. (*alla moglie*) parlano tutti di quanto è successo però nessuno sa niente di preciso.

Agnese) Menomale.

Oswaldo) Dicono persino che delle spie russe hanno mandato un cane per mandare all'aria la gara ciclistica, e tutto quello che è accaduto in piazza è stata per colpa dei russi e che è un miracolo se non è accaduto di peggio.

Scena 11 – Clara e GR

Clara) (*Entra e si siede stanchissima*) Che giornata, che giornata! Ohh.

(*Oswaldo e Agnese le si avvicinano.*)

Agnese) Allora?

Oswaldo) E allora? Il nonno Bigio? L'hanno portato via?

Clara) No, per fortuna me lo hanno lasciato qui, poverino, si sono convinti che non è pericoloso.

Oswaldo) Menomale, mi sentivo già in colpa.

Clara) Gli hanno fatto un'iniezione ed ora è di là che dorme come un ghiro.

Agnese) Sono già andati via tutti? Anche il medico?

Clara) Sì, tutti. Hanno interrogato noi del condominio e quelli dell'altra parte della strada. A forza di domande hanno capito che non è pericoloso con la sua manie delle spie. Mi hanno dato una multa salata per "disturbo de la quiete pubblica". Mi hanno fatto una bella ramanzina,

mi hanno detto di stare più attenta e di non lasciargli usare il telefono. E sono andati. Menomale, tutto sommato è finita bene, ho preso una paura.

Agnese) Non dirlo a me! (*Guardando dalla finestra*) Infatti sembrerebbe che i poliziotti stiano andando via, e anche l'ambulanza, però sotto la pianta sono rimasti quelli della televisione con le telecamere e il prete. Il prete e la Rosy?

Clara) La Rosy, fammi vedere, io non so niente, (*guarda anche lei dalla finestra*) hai ragione! E come mai ci sono tutti quei mazzi di fiori, chi li ha portati?

Agnese) Mi sembrava la Rosy. Però non so il perché.

Clara) (*Elettrizzata*) Dai, su, andiamo a vedere, andiamo Agnese, andiamo a sentire. Non sei curiosa di sapere?

Agnese) Vai tu Clara e dopo vieni a dirmi, io non riesco a muovermi, sono talmente come dire, spaventata, che le gambe non mi tengono più su.

Clara) Spaventata? Come mai?

Osvaldo) Voleva dire che oggi è stata una giornata pesante per colpa di quello scimmiotto del Taddeo.

Clara) Poverino Taddeo, dov'è ora Taddeo?

GR) Sono qui signora.

Osvaldo) (*A Taddeo*) Ma lei non ha nient'altro da fare che stare con l'orecchio attaccato alla porta.

GR) Che discorsi fa signore? (*Risentito*) Mi sono sentito chiamare e sono venuto, e sul più bello del film, quando la spia cadeva dalla pianta.

Agnese) Cosa è successo a quello del film a cadere dalla pianta, è morto?

GR) No, non si è fatto nulla perché si è aperto il paracadute

Agnese) Ah!

Clara) Beh niente, lasciatemi andare a vedere che poi vi racconto, sono curiosa di sentire (*esce*).

Agnese) Vieni a dire dopo. Vai, vai che ti aspettiamo.

GR) Nessuno ha bisogno di me? (*Piccato*) Allora torno di là al mio film. E la Dolores?

Osvaldo) Non si sa ancora niente della Dolores.

GR) Bene bene, così faccio in tempo a vedere la fine del film (*esce*).

Scena 12 – Ritorna Celestino

Osvaldo) Quando ritorna mi sentirà anche la Dolores.

Celestino) (*Entrando allegro*) Finalmente sono riuscito a passare. Ciao mamma, ciao papà. C'è una

confusione incredibile là fuori. Oltre al pasticcio delle corse pare che si fosse un matto nel nostro quartiere e dopo, non ho capito bene, ma c'era qualcuno che gridava al miracolo perché il matto è caduto dalla pianta senza farsi male. Una confusione, tutti che vogliono dire la loro! (*Mette un braccio sulla spalla della madre*) In quanto al cagnolino, tutto risolto mamma, su allegra. Non ce ne sono di problemi. Le corse in bicicletta sono state sospese e le rifanno settimana prossima

Oswaldo) Le rifanno? Così chiuderanno un'altra volta le strade. (*Ad Agnese*) Quel giorno legalo bene il cane, mi raccomando. Che non ci siano guai. Legato vuol dire legato con la catena.

Agnese) Va bene, va bene. Non infervorarti Oswaldo, quel giorno legherò alla catena il mio Taddeo, poverino il mio Taddeo.

Oswaldo) (*Zittendola*) Sstt che arrivi ancora quello (*indica la porta della camera*).

Agnese) Ah già.

Celestino) Nessuno sospetta del nostro cagnolino mamma.

Agnese) Davvero! Raccontami, non lasciarmi sulle spine, che dice la gente?

Celestino) Di quelle cose mamma. All'inizio sembrava infine che fosse tutta colpa dei russi o degli americani. Parlavano di spie e di microspie, ma per fortuna è saltato fuori che gli organizzatori della gara ciclistica avevano fatto un'assicurazione che copriva tutte le spese e pagava tutti i danni.

Oswaldo) Un'assicurazione!?

Celestino) Certo, e inoltre non sono stati capaci di trovare il cagnolino. Qualcuno diceva che era bianco e nero, qualcun altro solo bianco e altri ancora solo nero. C'è stato anche chi ha detto che si trattava di un cane lupo.

Oswaldo) Un cane lupo?

Celestino) Un cane lupo con la bocca grossa così e con le zampe grosse così, c'è stato anche chi ha detto che il cane era grosso come un vitello.

Oswaldo) Tipo... san Bernardo.

Celestino) Pressappoco. Tutti che dicevano la loro. Ad ogni modo, alla fine della storia, l'assicurazione paga tutti i danni. Sei contenta mamma?

Agnese) Gli organizzatori si erano assicurati. E bravi ciclisti! Allora non sono proprio pisquani come sembrano.

Oswaldo) Perché ce l'hai sempre con i ciclisti, loro a te non ti hanno fatto nulla.

Agnese) Non mi hanno fatto nulla! Guarda che cosa hanno fatto il mio cagnolino!

Oswaldo) E tu guarda cos'hai fatto passare a loro poveretti, per colpa di quello stupido di cane.

Agnese) il mio cagnolino non è stupido, come devo dirtelo.

Celestino) (*Al padre*) Cerca di essere comprensivo papà, è stata una brutta giornata per la mamma. L'importante è che ora sia tutto risolto e che l'assicurazione paghi i danni.

Agnese) Menomale che gli organizzatori sono stati intelligenti!

Osvaldo) Allora. Ricapitoliamo. (*A Celestino*) hai pagato la tua multa? I tuoi debiti di gioco? Guarda che voglio che me li restituisca. Per aiutarti ho dato fondo a tutte le scorte. Ora non fare più sciocchezze che di soldi non ce ne sono più.

Celestino) Certo. Ora posso andare in piazza a testa alta. Non devo rendere conto a nessuno.

Agnese) Bene, bravo, così si fa.

Osvaldo) Ha solo fatto la quarta parte del suo dovere.

Celestino) E visto che posso andare in piazza a testa alta, dopo cena andrò...

Osvaldo) (*Interrompendolo*) Dove andrai tu dopo cena?

Celestino) A fare una partita a bocce, sta tranquillo papà, tutto questo mi è servito da lezione (*esce*).

Scena 13 – GR e Dolores

Osvaldo) Col Celestino è tutto risolto e ora si è risolta anche la storia del cane.

Agnese) E per fortuna si è risolta bene ed erano assicurati.

Osvaldo) Menomale, tu però tienilo ben chiuso in casa per almeno una settimana, che non esca, mi raccomando, lasciamo che si calmino bene le acque.

Agnese) Poverino il mio Taddeo, speriamo che si riprenda (*vicino allo scatolone*) Taddeo Taddeo.

Osvaldo) Ci sono da risolvere cose ben più importanti del tuo Taddeo.

Agnese) Il mio Taddeo è importante.

GR) (*Entrando*) Mi avete chiamato?

Osvaldo) (*Al pubblico*) Quello lì è sempre dietro alla porta. (*A Taddeo*) Non è ancora ora che se ne torni a casa sua caro signore?

GR) Torno a casa appena torna la Dolores, caro signore.

Agnese) Cerca di essere un po' educato, un pó civile con gli ospiti.

Osvaldo) Io sono educato e civile con gli ospiti che invito io, non con quelli che s'invitano da soli.

Dolores) (*Entrando*) Finalmente sono arrivata (*vedendo il fratello arrabbiato*) Sta calmo Osvaldo, sono stata costretta, ora ti spiego tutto.

Osvaldo) Sappiamo già tutto cara Dolores senza che ce lo spieghi. Il signore qui presente (*indicando GR*) ci ha raccontato tutto.

GR) Ed ora che è tutto a posto cara Dolores, prendo la mia valigetta e andiamo. Hai trovato difficoltà o è andato tutto liscio?

Dolores) Liscio come l'olio caro il mio "Ranabòtol" (*al pubblico*) proprio come nei film.

GR) (*Timido*) Chiamami GR, ora non sono più piccolino!

Dolores) Certo GR, andiamo, mi cambio le scarpe e ti accompagno a casa.

(*GR la prende sottobraccio ed escono*)

Agnese) Ha certi nomi quel tipo che FANNO PIETÀ ALLE PIETRE.

Osvaldo) Una volta erano gli uomini che accompagnavano a casa le donne.

Agnese) Il mondo si è cambiato caro il mio Osvaldo.

Osvaldo) (*Sospirando si siede*) Sembrerebbe tutto finito! Che giornata, la ricorderò fin che scampo.

Agnese) non è tutto finito, c'è ancora quello della pianta.

Osvaldo) Mi ero dimenticato di quello (*si avvicina alla finestra e guarda fuori*) Agnese guarda, non c'è più nessuno sotto la pianta.

Agnese) Come nessuno? dopo tutta la confusione che c'è stata.

Osvaldo) Dopo aver stabilito che il nonno Bigio non è pericoloso, si vede che sono andati via tutti.

Agnese) Anche i preti?

Osvaldo) Ti dico che non c'è più nessuno, vieni a vedere.

Agnese) (*Guarda anche lei dalla finestra*) È vero, non c'è più nessuno, dove saranno andati tutti?

Scena 14 – il miracolo

Clara) (*Entra e si siede estatica*) Che giornata oggi, che giornata!

Agnese) Puoi dirlo forte.

Clara) (*Ad alta voce*) Che giornata!

Osvaldo) Allora, racconta, cosa è successo?

Clara) Caro Osvaldo, cara Agnese (*sognante e soddisfatta*) Siamo stati baciati dal cielo!

Agnese) Baciati dal cielo?

Clara) Nel nostro condominio è avvenuto un miracolo.

Agnese) Un miracolo? De che genere?

Clara) Che importa di che genere. Un miracolo è sempre un miracolo, donna di poca fede!

Oswaldo) Smettila di parlare in italiano, parla come ti ha insegnato tua madre e va avanti a raccontare.

Agnese) Siamo qui tutti ansiosi. E racconta perdinci! Cosa facevano sotto la pianta quei due preti?

Clara) Erano venuti a benedirla

Agnese) (*Con voce tremante*) A benedirla? Hanno dato la benedizione alla pianta?

Clara) Certo. È stata la Rosy a chiamarli.

Oswaldo) La Rosy, cosa c'entra la Rosy ora?!

Clara) Suo figlio, stamattina è caduto dalla pianta e... miracolo... non si è fatto niente.

Agnese) Il figlio della Rosy è caduto dalla pianta?

Clara) Sì, proprio il figlio della Rosy. Aveva visto un nido di merlo e allora si era arrampicato. Gli è scivolato un piede e patapum...

Agnese) Patapum...

Clara) Nello scivolare, non sa nemmeno lui il perché, ha invocato San Sebastiano, e San Sebastiano subito l'ha preso per il sedere e lo ha attaccato con le bretelle all'ultimo ramo in basso. Il ragazzo non si è fatto niente. È sano e salvo.

Oswaldo) Se non è un miracolo questo! (*guardando dalla finestra*) Cadere da quest'altezza e non farsi nulla. E bravo San Sebastiano...

Agnese) ... che gli ha fatto da paracadute! Da questa sera nelle mie preghiere metto dentro anche lui, di solito pregavo solo Sant'Antonio e Santa Caterina. Non lo sapevo che anche San Sebastiano facesse i miracoli.

Clara) Tutti i santi fanno i miracoli. Noi abitiamo in Via San Sebastiano e si vede che lui ha un occhio di riguardo per noi.

Agnese) Sembrerebbe proprio di sì.

Clara) Comunque, quando il ragazzo si è accorto che non era accaduto nulla, è scappato come una lepre a dirlo alla sua mamma. E la Rosy ha gridato al miracolo ed è andata subito a dirlo all'arciprete e lui è venuto a benedire la statuetta. La Rosy ha fatto una specie di piccolo altare sopra il primo ramo della pianta e vi ha messo sopra San Sebastiano e sotto vi ha messo un mazzo di fiori per ringraziarlo.

Agnese) Domani glielo porto anch'io un bel mazzo di fiori, e farò anche un'offerta per ringraziare il Signore che non è accaduto niente di brutto. Cadere da una pianta, da quest'altezza e non farsi niente!

Oswaldo) Sono proprio contento, ma molto contento per il figlio della Rosy.

Clara) Non credevo che foste così affezionati al figlio della Rosy (*va alla finestra e guarda fuori*)
La Rosy sta venendo... vado a chiederle le ultime notizie (*esce*).

Scena 15 – Agnese e Osvaldo

Osvaldo) È andata bene Agnese, è andata proprio bene.

Agnese) Che non devi portarmi le arance. Non dimenticherò più un giorno simile.

Osvaldo) Ed io cara la me Agnese?! Non dirlo a me, oggi è capitato proprio di tutto.

Agnese) Ieri (*mostrando il mignolo*) avrei fatto una tragedia per questo piccolo taglietto. Oggi non me n'è importato nulla. Mi sembrava grossa quella del cane, ma questa della pianta era più grossa ancora. Pensare che mi lamentavo della mia vita monotona, beata la vita monotona!

Osvaldo) Le disgrazie che ti vengono addosso sembrano grosse fin che non te ne capitano di più grosse ancora. Mai LAMENTARSI DEL BRODO GRASSO.

Agnese) Hai ragione Osvaldo, mai lamentarsi del brodo grasso. Pensare che mi lamentavo della mia vita monotona. Beata vita monotona! (*Al cielo*) Grazie San Sebastiano (*al marito*) Osvaldo ringrazio molto anche te per essermi stato vicino in una situazione simile, cosa avrei fatto senza di te, me lo dici?

Osvaldo) Starti vicino è il minimo che potevo fare per te, cara la me Agnese.

Agnese) Lo sai che è vero, i problemi divisi a metà pesano di meno. Vogliamoci sempre bene Osvaldo.

Osvaldo) Ti vorrò sempre bene Agnese, non aver paura e non essere gelosa, per me ci sei solo tu.

Scena 16 – GR e Dolores

Dolores) (*Entra pensando di essere seguita da Taddeo*) Andiamo che ti accompagno a casa (*si gira, non lo vede*) ... non sei ancora pronto? (*Chiama*) esci da quello stagno Taddeo!

GR) (*Fuori scena*) Un minuto Dolores, non voglio perdere il finale del film.

(*Dolores rientra nelle camere*)

Osvaldo) ... inoltre... vorrei dire, non so se mi spiego, te l'ho detto prima, a cosa serve un marito se non a proteggere sua moglie.

(*Osvaldo e Agnese si abbracciano*)

Dolores) (*Fuori scena*) "Taddeo benedetto, scendi da quel letto!"

Cala il sipario

Fine